

Codacorta e “ l’anello ” ...fastidioso

C’era una volta nel paese di Tuttiliberi, non lontano da qui, un cane che si chiamava Codacorta e che aveva una codina piccola piccola perché per dispetto qualche birichino gliela aveva tagliata quando era piccolo. Non era bello ma simpatico e molti gli volevano un gran bene: se un padrone non l’aveva al cagnolino comunque da mangiare non mancava mai. Peccato che non poteva scodinzolare con la coda per ringraziare, ma con gli occhi buoni lo diceva lo stesso. Il cagnolino però un dispiacere l’aveva ed era quello di sentirsi spesso solo e perciò stava nella piazzetta del paese dove non passavano le macchine e si trovava sempre tanta gente ma un giorno arrivò proprio lì il furgoncino dell’accalappiacani che lo prese e lo portò al canile, lontano dalle case. Era preoccupato della sua sorte ma lo fu ancora di più quando, arrivato a destinazione, a lui che era il più piccolo, uno dei cani più grossi si mostrò arrogante e gli disse subito che il capo era lui e che tutti gli obbedivano. Ma a Codacorta il comando non interessava perché preferiva giocare a fare la guardia e stare in compagnia : tutto questo gli bastava. Per questo si rese subito simpatico e tutti fecero presto ad accettarlo in quel canile che non era terribile come pensava ma anzi un po’ speciale perché di fare la guardia vera e propria non c’era bisogno e i cani non erano rinchiusi nei recinti , ma dividevano le ciotole ricche di cibo, i letti di paglia e le coccole del guardiano in tutta libertà. Così nessuno dei cani che viveva lì aveva l’istinto di scappare ed era sicuro di stare molto bene.

Un giorno, brutto giorno perché allora cominciarono i guai, in quel canile si presentò un signore non del posto che voleva adottare un cane sveglio per la guardia al suo casolare lontano. Notò subito Codacorta che era sveglio e piccolo e lo volle perché credeva che così piccolo sicuramente avrebbe mangiato poco. Il poveretto dovette salutare i suoi compagni e andare dove il nuovo padrone voleva portarlo. Una volta arrivato al casolare gli mise al collo un robusto anello di ferro che con una catena corta lo teneva legato a una cuccia di legno. Non si può dire il fastidio che gli dava quell’anello e quanto pianse, sperando di commuoverlo, ma ricevette come consolazione una piccola ciotola di cibo puzzolente. Codacorta abbaiò fino a perdere la voce senza mangiare per giorni. Si dimagrì tanto ma il padrone si accorse di questo solo quando lo vide scappare via, dopo che si era sfilato l’anello che ormai gli andava largo. Lo inseguì ma il cagnolino che oltre che piccolo era anche furbo non si fece prendere perché voleva tornare al canile dove quei tipi di anelli al collo non si usavano e dove si poteva essere felici in compagnia di molti amici a quattro zampe.

Impiegò molto tempo per arrivare ma quando sentì l’odore di casa allora cominciò a correre e ad abbaiare di felicità per attirare l’attenzione del guardiano che doveva aprirgli il cancello. Non agitò la coda che non aveva per salutare tutti quanti ma fu accolto questa volta con una grande festa anche dal cane comandante e da allora Codacorta, il cane che non voleva nessun “ anello ” al collo, visse beato giocando a fare la guardia allo strano canile del paese di Tuttiliberi dove gli animali vivono lontani dalla cattiveria di alcuni tipi di padrone.